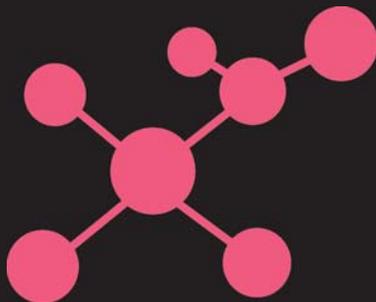


DONNE E RICERCA



SOMMARIO

SCIENZA, CAPACITÀ, RUOLI. QUELLO CHE TANTI PENSANO DELLE RICERCATRICI IN CARRIERA E DELLA CARRIERA NELLA RICERCA.	4
DIVENTARE RICERCATRICE SCIENTIFICA. STUDIARE, PRIMA DI TUTTO.	8
RICERCA SCIENTIFICA: ISTRUZIONI PER L'USO. 10 INDICAZIONI UTILI PER LA CARRIERA AL FEMMINILE.	12
BRAVE IN LABORATORIO E NON SOLO.	20
FAR CARRIERA NELLE SCIENZE. LE DONNE AIUTANO LE DONNE. UN ESEMPIO NEGLI USA.	26
TANTE DOMANDE, TUTTE LE RISPOSTE.	30
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	34

Caro Amico,

ci sono verità che, per cultura, per educazione, per tradizione, non abbiamo voglia di ammettere. Una di queste verità riguarda le donne impegnate nel mondo del lavoro.

Le donne sono brave, molto spesso più degli uomini in moltissimi ambiti professionali. O, se non sono più brave, lo sono almeno tanto quanto i colleghi uomini. Eppure fare carriera per loro è più difficile, anche nel mondo scientifico.

Sono passate tante giovani ricercatrici nei miei laboratori ma poche, troppo poche nel tempo hanno proseguito la carriera come avrebbero voluto, non riuscendo così a conquistare ruoli di prestigio nonostante l'impegno, la costanza, le capacità intellettuali, in definitiva tutte migliori risorse che rendono le donne uniche, anche nella professione.

Il cammino verso i traguardi che le scienziate sia in Italia che all'estero hanno dimostrato di meritare è ancora lungo. È necessario cambiare approccio e mentalità da parte di entrambi i sessi, prima di tutto.

Questo Quaderno è destinato, in primis, alle giovani studiose che iniziano oggi il loro percorso nella ricerca scientifica: qui sono raccolte molte indicazioni utili individuate da chi ha vissuto la stessa esperienza e ne ha fatto tesoro, raggiungendo quindi i meritati successi.

Vorrei dedicare questa piccola guida anche al mondo della ricerca maschile: un'attenzione in più, un confronto in più, un pregiudizio e un conflitto in meno possono essere la chiave di volta per moltiplicare le forze favorendo così l'espressione delle eccellenze e lo stesso progresso scientifico.

Buona lettura.



Umberto Veronesi

Parlare di donne nella ricerca significa valorizzare l'eccellenza e la creatività, individuare modelli utili a guidare le giovani generazioni femminili che ambiscono a carriere in ambiti storicamente dominati dalle figure maschili, come la medicina, la scienza in genere. Per questo è importante non perdere alcuna occasione. Oggi sono io a parlarne perché, quando nel 2000 diventai primario di un importante istituto di ricerca sul cancro l'IST di Genova, compresi lo stato delle cose "ai piani alti".

Sono bastati pochi conti: eravamo solo 3 donne su una trentina di capi struttura! A tutt'oggi i direttori scientifici donna di Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) sono appena il 5%, due su un totale di una quarantina; le cattedre universitarie nel ruolo di professore ordinario in campo scientifico sono lontane da ripartizione equa. Eppure nei laboratori, nelle corsie, nelle aule la componente femminile impegnata nel lavoro di ricerca, didattica e assistenza è vicina al "50%" e spesso lo supera.

Le proporzioni si abbassano drammaticamente quando le donne di scienza cercano di avvicinarsi "alla stanza dei bottoni". Perché?

Nella mia ricerca di risposte ho cominciato a collaborare con Margaret Foti, presidente della Società Americana di Ricerca sul Cancro AACR in un gruppo di lavoro chiamato "Donne nella ricerca sul cancro" WICR.

Lavorando con loro attraverso la creazione di una rete, lo scambio di informazioni e consigli, la circolazione di CV di donne eccellenti, la realizzazione di corsi di management al femminile ho iniziato ad addentrarmi in questa problematica complessa ed appassionante.

Perché poche donne "fanno carriera" nella scienza? Le motivazioni sono davvero tante e non certo ristrette solo ai molteplici impegni familiari. Le scienziate hanno difficoltà ad inserirsi nella cultura "al maschile" del mondo della ricerca, soprattutto biomedica, ed incontrano problemi socio-psicologici anche perché manca loro un modello di successo di riferimento.



Suggerire soluzioni per superare le problematiche in positivo è l'obiettivo di questo breve manuale che ho scelto di realizzare per incoraggiare la donna ad esprimere il leader scientifico che è in lei.

Quello che propongo è un percorso di crescita collaudato - un modello, quindi - perché sperimentato da donne che "ai piani alti" del mondo della scienza lavorano ogni giorno.

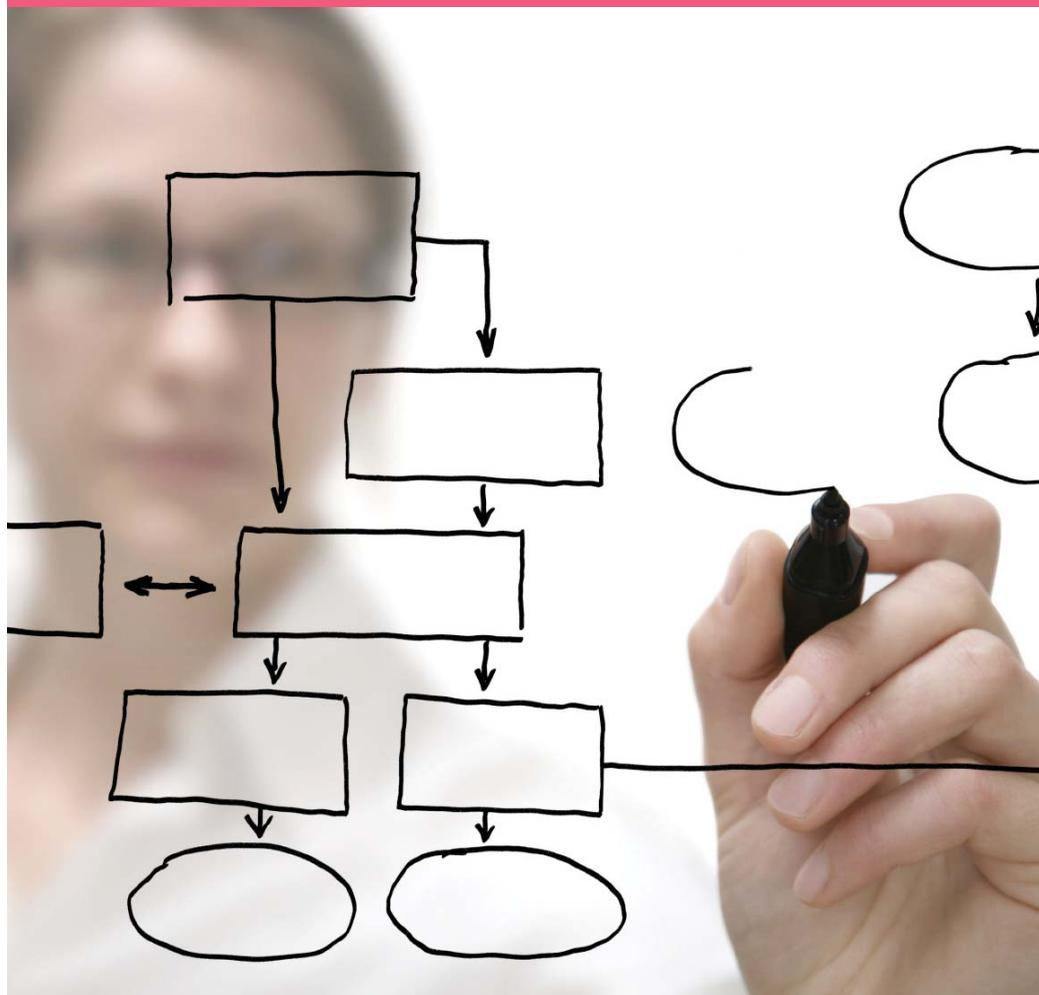
Multimedica è sicuramente un ambiente dove la professionalità femminile è apprezzata e incoraggiata, che pertanto mi ha stimolato ad offrire una testimonianza e il messaggio di non arrendersi!

Ci sono ancora tanti posti in Italia che dovrebbero essere ricoperti da donne di scienza pronte a impegni di responsabilità.

E allora, perché no?

Adriana Albini

Scienza, capacità, ruoli. Quello che tanti pensano delle ricercatrici in carriera e della carriera nella ricerca.



“Le donne sono tutte uguali, anche le ricercatrici: quando inizia la competizione diventano agguerrite, anzi, aggressive!”

“Essere simpatica e disponibile al dialogo non mi aiuta nel mio ruolo di responsabile di ricerca: con i colleghi uomini il fraintendimento è dietro l’angolo...”

“Noi donne di scienza riusciamo con difficoltà a far sentire la nostra voce: e lo dico proprio dal punto di vista fisico. Forse perché non amiamo urlare nelle riunioni di lavoro un po’ “accese”?”

“Alcune mie colleghe di ricerca non appena hanno avuto un figlio sono state costrette a fare per un pò solo le mamme: per questo, ovviamente, sono i ricercatori uomini a proseguire la carriera!”

PERCHE DIVENTARE SCIENZIATE?

In questo “manuale” vi sono indicazioni utili per diventare ricercatrici, per imparare a crescere nella carriera, a rendersi autonome e giungere a livelli di leadership. Perché questi consigli ed incoraggiamenti?

Perché non solo “donna è bello”, ma “scienziata è bello”. La ricerca scientifica è un ambito di studi ed un lavoro che può dare soddisfazioni e gioia per tutta la vita. Un fulgido esempio per tutte è Rita Levi Montalcini: a quasi cento anni è ancora attiva nella creatività, nella divulgazione e nell’impegno scientifico. La donna ha particolari doti di osservazione e intuizione che ne fanno la perfetta scienziata per questo è giusto che si arrivi ad un sempre maggiore inserimento della componente femminile tra le persone che hanno voce in capitolo e possono portare progressi per la salute, l’ambiente, la conoscenza. Inoltre il piacere di essere curiose, di trovare delle risposte per sé e per la comunità, e di farne il proprio mestiere è molto appagante!

“Vorrei diventare ricercatrice ma mi preoccupa l’idea di spostarmi all’estero per molto tempo...”

“La carriera nella ricerca scientifica per una donna? Dipende soprattutto dalle conoscenze che riesce a costruirsi all’inizio del proprio percorso..”

Affermazioni “al femminile” ma anche “al maschile” che rappresentano bene ciò che si dice e si pensa parlando delle donne che intendono lavorare e crescere nella ricerca scientifica.

Ognuna di queste affermazioni contiene in parte del vero, naturalmente, vox populi... ma è anche vero che questo è uno degli ambiti professionali nei quali l’universo femminile incontra ancora molte difficoltà a raggiungere posizioni di rilievo.

Un problema “maschile”, di scarsa educazione a tener conto delle qualità, capacità, ma anche esigenze femminili. Un problema delle stesse giovani ricercatrici, non incoraggiate fin da subito a credere con la massima convinzione nei propri obiettivi, non abituate a valorizzare abbastanza i propri skills, spesso pronte a vivere in modo remissivo i conflitti sul campo.

Le buone idee, nella ricerca e nella scienza, non hanno sesso.

Per questo è importante che i talenti al femminile abbiano le stesse chance di quelli maschili e che imparino alcuni “segreti” per crescere con successo nel mondo della ricerca scientifica.



Diventare ricercatrice scientifica. Studiare, prima di tutto.



ITER SCOLASTICO.

Prima di tutto è necessario scegliere un corso di laurea in materie scientifiche: si segnalano quindi le più utili quali Scienze Biologiche, Fisica, Chimica e Tecnologia Farmaceutica, Medicina, Biotecnologie.

La tesi, primo lavoro personale della candidata, deve essere pensato in ottica di “ricerca”: meglio quindi una tesi applicativa, durante la quale è necessario frequentare il laboratorio, piuttosto che una tesi compilativa.

Attenzione anche alla media dei voti: la laurea a pieni voti e con lode è sempre gradita.

IL PERCORSO POSTLAUREA:

DOTTORATO, SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE.

Il dottorato è un corso di studi ulteriore presso una facoltà universitaria durante il quale si completa la propria formazione ed al contempo si comincia a “lavorare sul campo”.

Il dottorato è spesso retribuito con borsa di studio, dura in media 3 anni, vi si accede tramite concorso ed esami. A questo può seguire anche un post-dottorato della durata di altri 2 anni. La scuola di specializzazione riguarda chi proviene dalla Facoltà di medicina ed è abilitante, consentendo di operare una specifica professione.

All'estero è possibile frequentare il PhD che, a differenza del dottorato, è più accessibile.

LA CARRIERA COMINCIA A SCUOLA.

È sempre bene orientare l'iter scolastico in funzione della scelta futura: ovvero individuare in anticipo un centro di eccellenza, un laboratorio o una struttura di ricerca ritenuta di particolare interesse ed orientare il proprio percorso di studi in funzione delle figure professionali richieste.

Può essere utile, quindi, terminato il corso di Laurea richiedere subito di frequentare uno stage o di partecipare ad un progetto di ricerca all'interno della struttura di ricerca selezionata. Sarà la stessa istituzione ad indicare alla futura ricercatrice specifici dottorati, scuole di specializzazioni o master.

OCCHI APERTI SULLE BORSE DI STUDIO.

Sono tantissime le istituzioni pubbliche e private di ricerca, Università comprese, che predispongono borse di studio per consentire ai neolaureati di proseguire la formazione potendo contare su un vero e proprio stipendio. I bandi sono quasi sempre presenti online, come in rete è possibile effettuare la stessa domanda di ammissione.

LA FORMAZIONE NON FINISCE MAI...

Leggere, aggiornarsi, conoscere... Questo è il compito di un ricercatore per tutta la vita, non solo durante i canonici anni di scuola. È bene seguire gli sviluppi della propria disciplina scientifica attraverso la lettura degli articoli specifici o l'iscrizione a convegni e stage, in Italia e all'estero, autentici concentrati di dati aggiornati e proiezioni future, ma anche sedi ideali per creare una rete di buone relazioni tra colleghi e specialisti nel settore.

ALLE DONNE SOLO 13 PREMI NOBEL NELLA SCIENZA.

A fronte di oltre trecento Nobel per la scienza vinti dagli uomini, dodici donne hanno ottenuto tredici premi: due per la fisica: Marie Curie (1903) e Maria Mayer (1963); tre per la chimica: Marie Curie (1911), Irene Joliot-Curie (1935) e Dorothy Hodgkin (1964) ed, infine, otto per la medicina: Gerty Cory (1947), Rosalyn Yalow (1977), Barbara Mc Clintock (1983), Rita Levi-Montalcini (1986), Gertrude Elion (1988), Christiane Nusslein-Volhard (1995), Linda B. Buck (2004), Françoise Barré-Sinoussi (2008).

Nonostante siano sempre più le donne di scienza, in ben 20 anni dal 1988 solo 4 nuovi nomi femminili si sono aggiunti alla piccolissima lista: 12 donne (la Curie ne ha presi 2) in oltre 100 anni, con una media di una premiata ogni 10 anni. Certo, non tutte le ricercatrici partono con il Nobel come obiettivo, ma la scarsa percentuale di quelle che ci arrivano è indicativo delle difficoltà di genere ad affermare le proprie idee e a poter ottenere i mezzi per realizzarle.

Ricerca scientifica: istruzioni per l'uso. 10 indicazioni utili per la carriera al femminile.



Qui seguiranno una serie di suggerimenti che, messi in pratica, possono realmente facilitare la carriera delle giovani ricercatrici. La realtà non è semplice, come sarà evidente dalle ricerche sul tema e da preoccupanti percentuali. Tutto questo non deve però diventare un handicap per chi progetta nella ricerca il proprio percorso professionale: sarà importante, come in qualsiasi carriera al femminile, la determinazione e la voglia di raggiungere gli obiettivi.

1. IL PRIMO PUNTO DI RIFERIMENTO: IL MENTORE

La ricerca di una guida sia dal punto di vista scientifico che personale per quanto riguarda la crescita e la formazione è percepita come necessaria ed ormai istituzionalizzata in alcuni paesi come gli Stati Uniti ma meno in Italia.

Scegliere od essere scelte? Anche questo è un dilemma: sarà la giovane promettente ricercatrice ad individuare un mentore ottimale (un docente universitario, uno scienziato, un ricercatore importante) o, a sua volta, grazie alle capacità dimostrate, essere selezionata tra i candidati entrando così nel gruppo di studiosi a seguito del mentore.

Un mentore troppo importante può essere meno disponibile perché impegnato in molti progetti: per questo è bene individuare nella sua cerchia anche “mentor” a livello intermedio in grado di seguire anche dal punto di vista umano l’iter della ricercatrice.

2. ORGANIZZARSI FIN DA SUBITO.

È necessario essere consapevoli che, all’inizio della carriera, la ricerca al femminile debba prevedere una parziale rinuncia ai bisogni naturali dell’essere donna, come costruirsi una famiglia, avere figli, crearsi legami troppo vincolanti, etc.

Tutto ciò è dovuto al fatto che è richiesta la presenza fisica in laboratorio per lunghi orari di lavoro, eventualmente durante i fine settimana, e la disponibilità a partecipare a progetti di ricerca in team senza poter imporre/segnalare le proprie esigenze. Inoltre i congressi scientifici sono quasi sempre il fine settimana...I primi anni di ricerca richiedono un’organizzazione della propria vita che

comprende quindi grande disponibilità di tempo, elasticità negli orari, facilità agli spostamenti e alle rinunce di ciò che riguarda la vita personale. Questa dimensione però deve essere recuperata al più presto in modo tale da consentire alla donna che vuole dedicare il proprio talento alla scienza, di essere anche madre e di coltivare sport e hobby.

3. SICURE DI SÉ, PER CARATTERE MA ANCHE PER VOLONTÀ.

Una certa remissività nasce dalla tradizione familiare italiana nella quale la donna deve posizionarsi in modo più accondiscendente e conciliante, a tutti i livelli. Da questo nasce la tendenza femminile a non far valere con decisione le proprie posizioni, a comunicare con meno fermezza, a presentarsi con maggior difficoltà.

Remissività = disponibilità e quindi buona educazione.

La percezione maschile che scambia l'assertività femminile per aggressività non aiuta quindi nel processo di autonomia femminile. Per lavorare con successo nella ricerca è necessario superare le proprie paure, trovare uno stile equilibrato ed effettuare, in parallelo, un percorso di crescita personale.

Scienziate e carriera. I dati? Poco incoraggianti.

Da più di una ricerca effettuata in questi ultimissimi anni risulta che la donna in veste di scienziato è in costante "sofferenza" rispetto all'uomo: la discriminazione è fortissima, soprattutto ai massimi livelli.

Le donne oggi non superano il 7% nei ruoli dirigenziali in strutture di ricerca scientifica.

Observa, che ha curato la ricerca "Donne e Scienza 2008" conferma che 1 donna su 10 in Italia fa parte dei comitati scientifici (nel Regno Unito il numero sale a 3), le donne guadagnano circa il 33% in meno rispetto ai pari grado di sesso maschile. Eppure in Italia sono tantissime le ragazze che si iscrivono alle facoltà scientifiche (49% su un totale di 57% di universitarie). Fare carriera è difficile, ma comunque non impossibile. Infatti, la bravura e la competenza sono il fiore all'occhiello delle nostre scienziate pronte a diventare "importanti", nonostante tutto...

4. IL MONDO MASCHILE: UN PERICOLO? UNA SFIDA!

Il mondo dei colleghi, l'universo dei mentori e degli scienziati illustri: la ricerca parla principalmente al maschile, soprattutto quando si sale nella scala gerarchica della carriera. Le donne sono molto meno presenti e questo è il frutto di discriminazione ma anche di autoesclusione.

Le colleghe "in carriera" sono in numero minore e sarà importante creare una relazione virtuosa con le persone con cui si condividono i progetti. Questo comporterà una vera e propria educazione alle esigenze femminili: il rispetto degli orari, il concetto di flessibilità legato alle esigenze di famiglia, il valore del tempo... Conquiste della ricercatrice femminile che dovranno essere recepite ed accettate anche dai colleghi.

5. COMPETITIVITÀ E CONFLITTO: SAPERSI MISURARE.

Il mondo della ricerca, come tanti altri ambiti professionali, è molto competitivo. La competitività è accentuata dall'estrema verticalità delle carriere: i giovani ricercatori possono essere numerosi ma sono pochi quelli che riescono a dar valore ai propri progetti, a farsi finanziare le ricerche, ad uscire dall'anonimato, quindi. Tutto questo comporta anche la presenza di conflitti, situazioni che la donna affronta con maggior difficoltà perché mediatrice per natura. Invece è necessario, per crescere, imparare a gestire la competizione con la stessa tenacia, lo stesso coraggio dell'universo maschile.

Difendere le proprie idee durante una discussione è illuminante, offrendo la misura stessa della convinzione dell'importanza di un obiettivo.

Un segreto per non sentirsi sempre in guerra? Prefiggersi la risoluzione di una situazione conflittuale come una parte di "avventura", come una sfida e non un problema. Un cambio di prospettiva utile per sedare l'ansia e non partire in svantaggio.

6. FARSÌ POSTO, FARSÌ ASCOLTARE.

Purtroppo non sono ancora obbligatorie le cosiddette "quote rosa" per presentazioni a convegni e tavole rotonde: infatti può accadere spesso che in un conve-

gno le presenze femminili tra gli speaker o i chairman siano ben lontane dal 50%. Questo avviene sia perché i contributi intellettuali di una donna sono spesso sottovalutati, sia perché gli organizzatori “si dimenticano” dei nomi femminili. Inoltre, talvolta, le donne sono meno brillanti dei colleghi nella comunicazione in pubblico, mantenendo una certa riservatezza, meno gestualità e la tendenza a tenere lo sguardo basso.

Comunicare nel mondo della ricerca è un'altra delle prassi fondamentali, anche per la carriera. Perché non frequentare quindi un corso di public speaking per migliorare la personale capacità di comunicare e di farsi ascoltare? Essere

La carriera scientifica. Un iter esemplare.

1. Laurea in materie scientifiche
2. Borsa di dottorato o specializzazione o master
3. Borsa di studio post-dottorato
4. Posizione di Young Investigator presso istituzioni pubbliche o private
5. Contratto a lungo termine o a tempo indeterminato in qualità di Ricercatore Universitario o Dirigente di primo livello
6. Responsabilità di un gruppo di lavoro che comprende anche la capacità di reperire fondi per giovani collaboratori
7. Promozione istituzionale a ruolo di Group Leader o Professore Associato
8. Promozione a Direttore di Laboratorio o Professore Ordinario
9. Direttore di Dipartimento di Istituto Scientifico o Preside di Facoltà

Questo ipotetico percorso per la prima metà avviene tra i 20 e i 35 anni: dopo i 35 anni non ci si può più considerare “giovani ricercatrici” ma scienziati a tutti gli effetti e lavorare per essere riconosciuti come tali, in modo da raggiungere le posizioni ulteriori. La fase 8 generalmente avviene intorno ai 40 anni, ma per le donne spesso può protrarsi fino ai 50 a causa del ritardo iniziale di carriera. Per l'ultima posizione ...Auguri! è ancora riservata a pochissime donne, meno del 5%. L'augurio vero è aiutare le giovani ricercatrici a pensare che non sia impossibile...

valenti oratori è una dote di natura ma si può imparare a presentare i propri dati, il frutto di una ricerca in modo piacevole, interessante, coinvolgente.

7. PRESENTARSI: IL CURRICULUM VITAE.

Il curriculum è il biglietto da visita per entrare in qualsiasi situazione sia formativa che professionale. È importante quindi dedicare la giusta attenzione alle pagine che saranno utilizzate come termine di paragone dai vari selezionatori. Negli Stati Uniti il concetto di Curriculum Vitae è letterale: si parla di “vita” e quindi non solo di studi e posizioni lavorative, ma anche di obiettivi, passioni, sport, informazioni ulteriori che riguardano il candidato e che forniscono un quadro d'insieme più completo della persona e quindi della personalità.

Il trend attuale conferma la tendenza a diminuire le distanze tra ciò che è curriculare e ciò che è extracurriculare. Un curriculum nel quale siano segnalati molteplici skill e hobby può risultare vincente rispetto ad altri più “formali”.

Importantissime le lingue: impossibile essere scienziate senza parlare e scrivere correntemente l'inglese. Il CV nel formato europeo, scaricabile online (www.linklavoro.it) è gradito.

8. LE PUBBLICHE RELAZIONI.

Una giovane ricercatrice che non operi a stretto contatto con una rete di colleghi è destinata ad incontrare maggiori difficoltà di carriera. Le relazioni in ambito scientifico sono indispensabili per crescere: una delle occasioni più facili è la partecipazione ai congressi. Biglietto da visita alla mano, i primi contatti possono nascere fra gli speaker presenti, tenendo conto che la relazione più proficua sarà inter pares, ovvero tra colleghi di pari livello professionale, segnalati dagli stessi speaker contattati. Diventare esperti di una tecnica, di una metodologia, avere skills in settori all'avanguardia può essere la chiave per rendersi “indispensabili” alla comunità scientifica.

9. DARSI “VALORE”: IMPARARE A NEGOZIARE.

Una donna incontra sempre maggiori difficoltà ad effettuare una richiesta,

soprattutto quando c'è in gioco la definizione di un progetto, la retribuzione, i termini di un contratto, la rivalutazione della propria posizione professionale. Negoziare è un'attività molto "maschile" che le giovani ricercatrici hanno il compito di imparare: solo così possono far riconoscere il proprio valore, anche scientifico, nel mondo del lavoro. Con la giusta dose di grinta, naturalmente.

10. SOSTENERE I PROPRI PROGETTI: LE PUBBLICAZIONI

Uno step importante della vita professionale della giovane ricercatrice riguarda l'autonomia: dirigere un gruppo di junior, una sezione di un laboratorio per avviare il proprio progetto richiede energie, anche finanziarie. Ottenere finanziamenti è complesso, ma è reso più facile quando nel CV della ricercatrice sono presenti numerose pubblicazioni scientifiche.

Strategie di pubblicazione

Le pubblicazioni scientifiche sono regolate da una gerarchia particolare: il numero degli autori è spesso alto perché sono sempre più necessarie expertise diverse, ma i nominativi citati non hanno tutti lo stesso peso. Il valore è dato dalla posizione in cui sono presentati: l'ultimo autore è generalmente il coordinatore del laboratorio, colui/colei che ha ideato il progetto. Il primo autore si è occupato della maggior parte del lavoro pratico e/o della prima stesura del lavoro.

I finanziamenti sono solitamente destinati ai PI, Principal Investigator, ovvero ai primi o ultimi autori. Una personale banca dati di pubblicazioni scientifiche è sempre utile anche per proseguire la propria attività di ricerca.

Questo comporta ulteriori difficoltà: prima di tutto saper scrivere, un'altra delle attività del ricercatore riguarda proprio la scrittura di progetti, relazioni, etc. Fare esperimenti non basta: bisogna saperli esprimere in forma comprensibile e pubblicarli su riviste qualificate. È importante anche conquistare una posizione di PI, Principal Investigator, nel gruppo di studiosi che firma la pubblicazione: ciò conferisce autorevolezza all'autore nel mondo scientifico e di conseguenza rende più semplice la ricerca dei fondi.

Donne e pubblicazioni. Ancora troppe differenze con l'altro sesso...

... pur pubblicando molto di più nell'arco di questi ultimi 35 anni. Queste sono le conclusioni dello studio pubblicato su The New England Journal of Medicine (Luglio 2006).

Sono stati analizzati gli articoli di 6 importanti riviste mediche dal 1970 al 2004 verificando il sesso del primo ed ultimo autore: in qualità di primo autore la percentuale di donne è passata dal 5,9% al 29,3%. Come autore "senior" da 3,7% a 19,3%. Le tematiche affrontate negli articoli sono risultate soprattutto quelle più vicine al mondo femminile, ginecologia, ostetricia, pediatria...

Anche per quanto riguarda le firme degli editoriali è stato possibile notare un buon incremento da parte delle scienziate ma gli editorialisti, ovvero gli "opinion leader" rimangono soprattutto uomini: c'è ancora molto spazio per l'editoria scientifica al femminile.

Brave in laboratorio e non solo.



GESTIRE IL TEMPO IN MODO OTTIMALE.

È una questione di “agenda”: quella della propria giornata che comprende anche il lavoro e non viceversa.

È importante dare lo spazio giusto a tutto ciò che fa parte della propria vita, alle priorità individuate come la famiglia, le amicizie, lo sport, etc.

Organizzare il tempo in modo tale da rinunciare il meno possibile agli affetti e a ciò dà soddisfazione, che rilassa, diverte. Anche la vita professionale così ne avrà notevoli benefici!

CREARSI UNO STILE.

Com'è rappresentata la donna-scienziato nell'immaginario collettivo? è una donna che “assomiglia” molto ad un uomo. Asettica, nel suo camice da laboratorio, quasi sempre in pantaoli, è una persona a servizio della scienza. Però le donne che hanno scelto la ricerca oggi non vivono più solo nei laboratori: frequentano i convegni, presentano i loro progetti ad istituzioni di tutte le tipologie, richiedono finanziamenti. È importante quindi costruirsi una propria immagine anche agli occhi degli altri, individuando uno stile personale, un look in grado di comunicare la giusta sicurezza e la giusta femminilità. Pensare in modo strategico a 360° è ormai il segreto delle ricercatrici del futuro.

ESPRIMERE LE PROPRIE IDEE. CON CORAGGIO.

Questo avviene dal punto di vista professionale attraverso alcuni strumenti importanti come le pubblicazioni e soprattutto i commenti alle ricerche scientifiche, ovvero gli editoriali. Anche in questo caso la natura maschile aiuta gli scienziati ad affermare a gran voce le proprie opinioni pur se ancora in fase di valutazione, fatto che le donne vivono con più ansia. Le conseguenze sono palesi: gli editorialisti sono per circa il 90% solo uomini.

Avere più coraggio significa dimostrare al mondo autorevolezza e competenza. Perché non provarci?

DARSI UNA MANO.

In Italia spesso le donne sono così concentrate sull'attenzione e l'approvazione maschile da dimenticare la rete solidale: una donna "arrivata" dovrebbe aiutare le altre meritevoli senza sentirsi in competizione.

NON URTARE LA SUSCETTIBILITÀ MASCHILE.

I ruoli nella società odierna hanno origini nella notte dei tempi: l'uomo protagonista alla ricerca costante di consenso, la donna pronta a sostenerlo e ad ammirarlo. Secondo la psicologa Jole Baldaro Verde, un uomo è, per natura, meno propenso ad accettare senza esserne ferito critiche da parte femminile rispetto che dai colleghi del proprio sesso. È consigliata quindi una certa diplomazia. Determinazione, ma con gentilezza!

NON LASCIARSI SCORAGGIARE.

Analogamente, spesso la donna avverte in una critica ad un prodotto lavorativo un giudizio sulla propria persona e può sentirsi demotivata: bisogna imparare a "oggettivare" il risultato del proprio impegno e quindi ad accettare suggerimenti costruttivi senza sentirsi sminuita.

Donne, scienza, carriera. I dati che confermano la realtà.

FINANZIAMENTI RICHIESTI E OTTENUTI DA RICERCATRICI
percentuale sul totale dei finanziamenti richiesti e ottenuti

(%)	Richiesti	Ottenuti	(%)	Richiesti	Ottenuti	(%)	Richiesti	Ottenuti
Irlanda	55,2	42,3	Regno Unito	31,3	28,7	Paesi Bassi	22,1	23,5
Grecia	54,4	48,2	Danimarca	28,6	25,7	Rep. Slovacca	21,6	25
Portogallo	52,6	51,4	Polonia	27,4	24,7	Rep. Ceca	18,3	18,9
Belgio	43,3	44,6	Finlandia	27,2	32,2	Austria	18,2	15,5
Lussemburgo	40,3	38,3	Norvegia	26,2	27	Israele	17,4	14
Lituania	38,9	40	Estonia	26	26,2	Cipro	16	10,3
Slovenia	37,4	38,2	Svizzera	23,5	22,5	Germania	13	11,9
Ungheria	33,9	33,4	Svezia	23	20,5			
Islanda	33,1	34,3	Italia	22,4	21,1			

I PAESI IN CUI È MAGGIORE LA DIFFERENZA DI SALARIO
TRA DONNE E UOMINI NEL CAMPO DELLA RICERCA

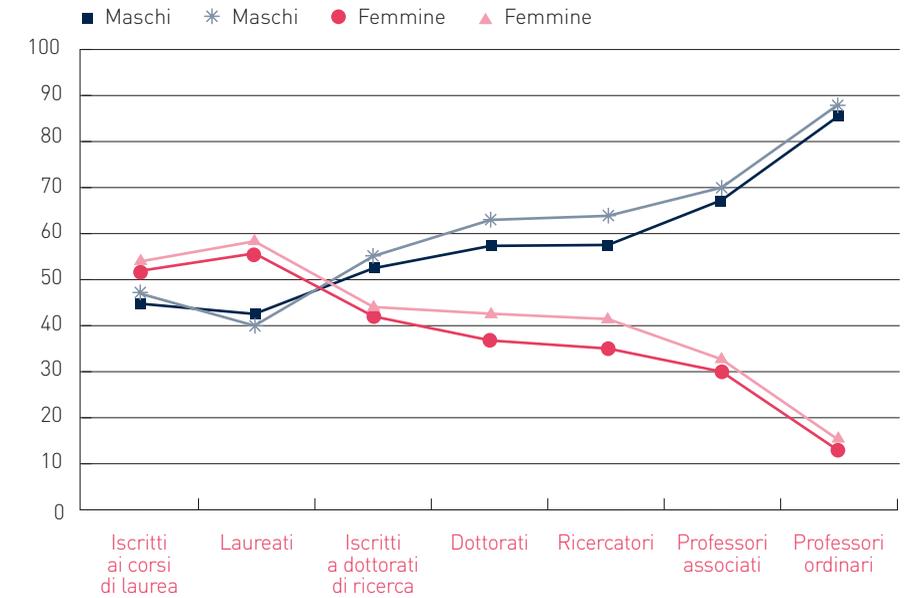
Estonia	-47,2	Irlanda	-28,3	Romania	-19,1
Israele	-37,6	Finlandia	-27,1	Germania	-18,2
Portogallo	-36,8	Spagna	-25,8	Svezia	-17,2
Rep. Ceca	-36,5	Regno Unito	-25,6	Slovenia	-15,3
Italia	-33,3	Lituania	-25,4	Bulgaria	-14,8
Paesi Bassi	-33,0	Ungheria	-25,0	Grecia	-14,3
Belgio	-32,4	Lussemburgo	-23,9	Norvegia	-11,9
Cipro	-30,9	Svizzera	-23,5	Danimarca	-11,1
Austria	-30,4	Francia	-22,6	Islanda	-10,0
Polonia	-28,9	Rep. Slovacca	-21,6	Malta	-5,9
Turchia	-28,5	Croazia	-19,1		

I PAESI CON LA MAGGIOR PRESENZA DI RICERCATRICI DONNE STRUTTURATE (%)

Portogallo	44,4	Norvegia	31,7	Francia	27,8
Fed. Russa	42,3	Messico	31,5	Svizzera	26,8
Rep. Slovacca	41,5	Finlandia	30,1	Austria	23,7
Islanda	39,3	Italia	29,9	Germania	18,5
Nuova Zelanda	39,3	Irlanda	29,8	Lussemburgo	17,4
Grecia	37,1	Rep. Ceca	28,6	Paesi Bassi	17,3
Turchia	36,4	Belgio	28,2	Corea	12,8
Spagna	36,1	Danimarca	28,1	Giappone	11,9

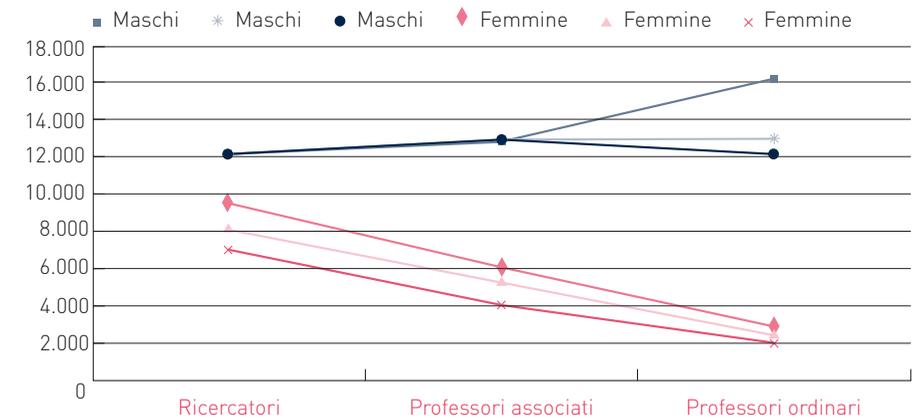
PRESENZA DI DONNE E UOMINI NEI DIVERSI GRADI DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (UE25)

valori percentuali



PRESENZA DI DONNE E UOMINI NEI DIVERSI GRADI DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA IN ITALIA

valori assoluti



Far carriera nelle scienze. Le donne aiutano le donne. Un esempio negli USA.



Una testimonianza diretta di Adriana Albini: “Abbiamo realizzato un corso di formazione con un programma di sviluppo dell’attitudine alla leadership rivolto a tutte le donne ricercatrici che vogliono ampliare le proprie capacità e le proprie risorse nella carriera di manager della scienza.

Sponsorizzato da AACR (American Association for Cancer Research) - WICR (Woman in Cancer Research), il workshop include una presentazione su “Come essere i principali artefici della propria carriera” e un gruppo di membri AACR tratta il tema “Consigli che avrei desiderato ricevere 15 anni fa: lezioni su come affrontare le difficoltà della vita”.

Il programma del workshop si svolge attraverso due blocchi di presentazioni: uno dedicato alle donne che si trovano agli inizi della propria carriera professionale (specializzande, dottorande, ricercatrici, borsiste) e uno dedicato a ricercatrici affermate impiegate nel consolidamento continuo della propria posizione (professori ordinari, associati, dirigenti di secondo livello, direttori di ricerca o equivalenti). Ogni partecipante deve identificare i propri obiettivi individuali, sviluppare un piano esecutivo per raggiungerli e costruire un gruppo di lavoro a cui offrire supporto e esperienza.

Ecco le tematiche del workshop nel dettaglio:

- Affrontare e risolvere un conflitto come un’avventura
- Comunicazione efficace e presentazione delle proprie capacità
- Essere parte e sapersi districare nella politica della scienza
- Politiche costruttive: gestione delle relazioni chiave
- Gestione del tempo e aumento della produttività nei momenti di Caos
- Dialettica vincente: Sviluppare uno stile di comunicazione che funzioni

Mi auguro solo che questo tipo di workshop possa essere organizzato al più presto anche in Italia magari all’interno delle società scientifiche!

La storia.

Il gruppo di lavoro WICR (Woman in Cancer Research) fa parte dell’AACR

(American Association for Cancer Research) e si dedica all' Avanzamento professionale delle donne nell'ambito della ricerca Oncologica.

Dal 2003, anno in cui sono diventata membro del direttivo WICR (in carica fino al 2006), partecipo all'organizzazione dei WICR Leadership Development Workshop che si tengono ogni anno durante il Meeting annuale della Società - principale convegno internazionale della ricerca oncologica (che conta dai 10.000 ai 20.000 partecipanti). Ai Workshop, a numero chiuso, si accettano le iscrizioni di 100 partecipanti che vengono seguite in modo interattivo.

Durante la tavola rotonda è possibile confrontarsi con altre "donne in carriera" che possono fornire suggerimenti e soluzioni ai problemi eventuali o anche con uomini leader. Esiste un'altra manifestazione dedicata alle giovani donne ricercatrici, la "Leila Diamond Networking Breakfast": una ricercatrice più senior fa colazione con un gruppo di altre dieci-dodici "apprendiste" e discute di varie strategie di lavoro e carriera, ad esempio:

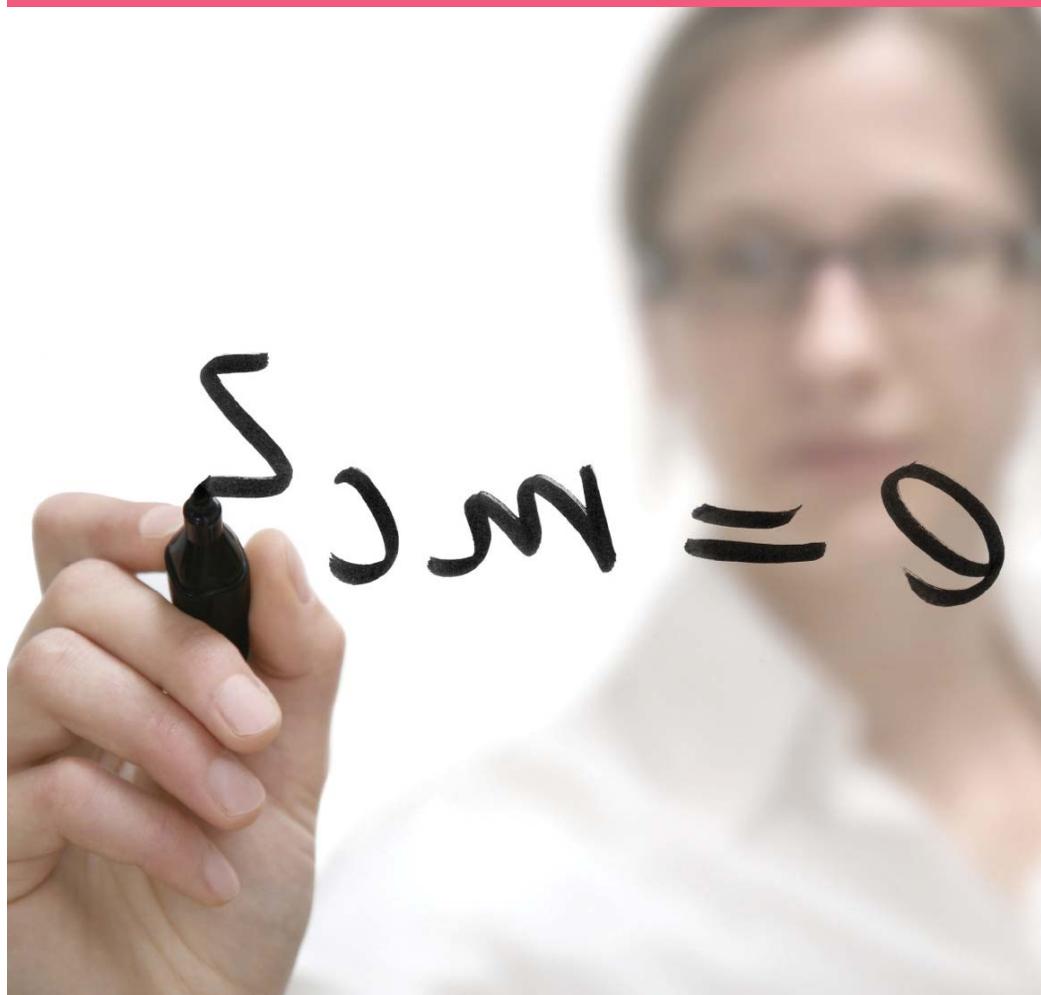
- stesura di "paper" scientifici e strategie di pubblicazione,
- confronto della carriera scientifica accademica e industriale,
- sviluppo di nuove aree tematiche,
- presentazioni ed esposizioni in pubblico,
- avviamento e buona conduzione di un laboratorio,
- ricerca di finanziamenti,
- sviluppo delle proprie capacità intellettuali,
- assertività e trasferimento tecnologico,
- carriere alternative,
- modelli di riferimento e coniugazione della carriera con la vita familiare.

In Italia: poche occasioni per crescere. I buoni esempi da seguire!

È così. Pochi sono i corsi di formazione pensati su misura per le donne in carriera. L'università Bocconi, tra questi, si segnala per aver realizzato un laboratorio sulla leadership al femminile ed un corso sull'assertività al femminile, che insegna ad esprimere le proprie emozioni in modo costruttivo e a comunicare con libertà. Alcuni buoni esempi nella promozione dei talenti al femminile sono l'Oreal Unesco col programma Donne e Scienza, la Fondazione Bellisario con l'iniziativa Mele d'Oro, il Premio Firenze Donna. Esistono anche associazioni no profit che finanziano la ricerca valorizzando il merito, tra cui l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, AIRC, con oltre duecento ricercatrici italiane in oncologia finanziate annualmente, molte giovani borsiste, i My First Airc Grant e le NUSUG.

Tutto questo non basta, naturalmente, ma sono le stesse donne a dover diventare consapevoli delle proprie esigenze e a richiedere la creazione di progetti formativi ad hoc.

**Tante domande.
Tutte le risposte.**



LE DONNE SONO TUTTE UGUALI, ANCHE LE RICERCATRICI: QUANDO INIZIA LA COMPETIZIONE DIVENTANO AGGUERRITE, ANZI, AGGRESSIVE!

Questo è ciò che generalmente pensano gli uomini delle donne pari grado che cercano di progredire in carriera con la stessa loro determinazione e ambizione, determinazione che fa parte più del “DNA” maschile rispetto a quello femminile.

Per educazione, per cultura, per vissuto, l’uomo è più abituato a difendere i propri interessi e le proprie idee anche in modo più aggressivo.

Quando questa modalità diventa “femminile” costituisce una sorpresa, sia per gli uomini che per le stesse donne.

L’espressione dell’assertività è quindi poco compresa, trasformandosi in percezione negativa vera e propria dall’esterno. Così le donne di scienza pronte a combattere per un posto in vista, un finanziamento, il riconoscimento di un buon lavoro, diventano un vero e proprio pericolo. Senza pensare, invece, che è naturale, per qualsiasi persona, far valere i propri diritti e darsi “valore”...

ESSERE SIMPATICA E DISPONIBILE AL DIALOGO NON MI AIUTA NEL MIO RUOLO DI RESPONSABILE DI RICERCA: CON I COLLEGHI UOMINI IL FRAINTENDIMENTO È DIETRO L'ANGOLO.

Anche questo è motivo di disagio da parte delle donne che vogliono fare ricerca scientifica e, più in generale, di tutte le donne che vogliono fare carriera nella propria professione. Mai, però, come nella ricerca, curare le pubbliche relazioni è un “dovere” da mettere in pratica tutte le volte sia possibile. Le relazioni nazionali e internazionali sono la base stessa del lavoro scientifico: essere aperti al dialogo, collaborare, confrontarsi è praticamente indispensabile. Questo atteggiamento non deve penalizzare invece la ricercatrice. E sono le donne, prima di tutto, a non dover sottovalutare l’importanza delle relazioni, rendendo il più naturale possibile ogni incontro pur stabilendone i confini e il rispetto di se stesse come persone.

NOI DONNE DI SCIENZA RIUSCIAMO CON DIFFICOLTÀ A FAR SENTIRE LA NOSTRA VOCE: E LO DICO PROPRIO DAL PUNTO DI VISTA FISICO! FORSE PERCHÉ NON AMIAMO URLARE NELLE RIUNIONI DI LAVORO UN PO' "ACCESE"?

Ancora una volta è un “problema” di educazione: la donna è, per natura, predisposta a sedare il conflitto piuttosto che accenderlo o alimentarlo. Inoltre siamo dotate di maggior emotività. Per questo molte giovani in carriera non riescono a fare sentire la propria voce nei momenti più duri dell’attività professionale. Acquisire maggior sicurezza e fermezza ed entrare “nella mischia” può essere vissuto come uno sforzo insormontabile ma è invece un utile esercizio per far crescere la personalità e, in contemporanea, aiutare l’avanzamento della carriera.

“ALCUNE MIE COLLEGHE DI RICERCA NON APPENA HANNO AVUTO UN FIGLIO SONO STATE COSTRETTE A FARE PER UN PO' SOLO LE MAMME: PER QUESTO, OVVIAMENTE, SONO I RICERCATORI UOMINI A PROSEGUIRE LA CARRIERA!”

Tutti, ricercatori e ricercatrici alle prime armi, devono fare i conti con l’annullamento parziale, almeno iniziale, del proprio tempo personale. Gli studi post-laurea, le esperienze in laboratorio, i convegni, i corsi di aggiornamento, etc. sono destinati a prendere molto spazio nella vita di chi comincia ad operare nella ricerca. Dopo alcuni anni di grandi fatiche, è possibile, ma anche necessario, conquistare un equilibrio tra vita professionale e vita personale. Equilibrio che deve mantenersi anche nei momenti più ricchi di emozioni come la maternità. Chi si dedica alla ricerca non deve smettere mai di studiare, informarsi, fare relazioni, tutte attività possibili anche lontano da un laboratorio e che consentono di essere mamme, ricercatrici e magari sportive o passioniste di arte e cultura, senza che nessuno dei due ruoli penalizzi l’altro.

“VORREI DIVENTARE RICERCATRICE MA MI PREOCCUPA L’IDEA DI SPOSTARMI ALL’ESTERO PER MOLTO TEMPO.”

Fino a 20 anni fa era praticamente indispensabile predisporre un periodo anche abbastanza lungo di studi all’estero. Oggi è sempre utile ma meno necessario perché la scienza è presente sul web e quindi molto più accessibile a tutti in qualsiasi momento. In Italia poi esistono laboratori d’avanguardia molto attrezzati. È importante e consigliato nel corso dei primi anni in particolare programmare brevi stage per seguire progetti particolari magari nell’ambito di una rete collaborativa. Studiare le lingue è un obbligo: non si può essere scienziati senza sapere almeno l’inglese (dovrà diventare come una seconda lingua, sia scritta che parlata).

“LA CARRIERA NELLA RICERCA SCIENTIFICA PER UNA DONNA? DIPENDE SOPRATTUTTO DALLE CONOSCENZE CHE RIESCE A COSTRUIRSI ALL’INIZIO DEL PROPRIO PERCORSO.”

È anche così. Certo, lo studio e la dedizione al lavoro sono importantissimi ma avere una guida, un mentore di grande livello sia professionale che umano è una delle chiavi di successo nella carriera. Una figura di riferimento in grado di ampliare le conoscenze dell’aspirante ricercatrice attraverso le proprie e di insegnarle come crearsene in modo autonomo. La ricerca scientifica è una rete internazionale di scambi e contatti: non si può restarne fuori, a nessun livello.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.

La letteratura che affronta il tema delle difficoltà incontrate dall'universo femminile nel corso dello sviluppo di una professionalità nell'ambito della ricerca scientifica è pressoché inesistente in Italia, così come è poca la documentazione che aiuti le giovani ricercatrici ad intraprendere il proprio percorso con successo: materiale interessante in generale è presente sui seguenti siti

- 1 www.wisecampaign.org.uk
- 2 www.set4women.gov.uk
- 3 <http://europa.eu.int/comm/research/sciencesociety/women/wssi/publications>
EU-TAN report – women in science at European level, also ERSTI
<http://www.cordis.lu/improving/women/documents>
- 4 <http://www.set-routes.org/conference/index.html>
(International Women in Science Conference
The Way Forward
9-11 May 2007, Heidelberg, Germany)
- 5 <http://www.womeninscience.org/>
- 6 http://www.loreal.com/_en/_ww/index.aspx
- 7 <http://www.interacademycouncil.net/>
- 8 http://en.wikipedia.org/wiki/Women_in_science
- 9 <http://www.aaas.org/programs/international/wist/>
- 10 http://www.brown.edu/Student_Services/WiSE/
- 11 <http://www.witsireland.com/>
- 12 <http://www.witec-eu.net/>
- 13 http://ec.europa.eu/research/sciencesociety/women/wir/index_en.html
- 14 <http://www.irpps.cnr.it/diva/biografie.php>
- 15 <http://ec.europa.eu/research/sciencesociety/index.cfm?fuseaction=public.topic&id=27&lang=1&CFID=14887259&CFTOKEN=b7e116f3995f43d7-B5D06154-967A-E06D-93779B14AA63F84E>
- 16 www.airc.it
- 17 www.ondaosservatorio.it

LE PROFESSIONI DELLA SCIENZA. DONNE E RICERCA.

GUIDA A CURA DI:

ADRIANA ALBINI

**Responsabile Ricerca Oncologica IRCCS Multimedica, Sesto San Giovanni - Milano,
Presidente Società Italiana di Cancerologia (2008-2009).**

RINGRAZIAMENTI:

Adriana Albini è grata a **Margaret Foti**, CEO (Chief Executive Officer), American Association for Cancer Research-AACR, Philadelphia, USA e a **Stefania Colombi**, Direttore Generale IRCCS Multimedica, Sesto San Giovanni (MI) per il supporto e l'incoraggiamento ricevuto per la realizzazione di questo progetto.

I contenuti pubblicati sugli opuscoli della collana "Le professioni della scienza", dove non diversamente ed esplicitamente indicato, sono protetti dalla normativa vigente in materia di tutela del diritto d'autore, legge n. 633/1941 e successive modifiche ed integrazioni, e non possono essere replicati su altri siti web, mailing list, newsletter, riviste cartacee e cd rom o altri supporti non indicati, senza la preventiva autorizzazione della Fondazione Umberto Veronesi, qualsiasi sia la finalità di utilizzo. L'autorizzazione va chiesta per iscritto via posta elettronica e si intende accettata soltanto a seguito di un esplicito assenso scritto. L'eventuale mancanza di risposta da parte della Fondazione Umberto Veronesi non va in nessun caso interpretata come tacita autorizzazione.



LA FONDAZIONE UMBERTO VERONESI È NATA NEL 2003 CON LO SCOPO DI PROMUOVERE LA RICERCA, LA DIVULGAZIONE E LA FORMAZIONE SCIENTIFICA.

Insieme al Fondatore Umberto Veronesi ne sono promotori scienziati e ricercatori di fama e riconoscimento internazionale, tra i quali ben 7 premi Nobel che ne costituiscono il Comitato d'onore. I numerosi progetti che la Fondazione porta avanti, grazie al sostegno di enti pubblici e privati, di aziende e di sostenitori, sono promossi e seguiti da personalità di spicco nel campo scientifico, che ne certificano qualità e valore.

La collana “Le Professioni della Scienza” s’inserisce in questo contesto e ha l’obiettivo di avvicinare i giovani al mondo scientifico e all’universo di percorsi formativi e di carriera che il settore propone, facendo chiarezza sulle possibilità e sulle peculiarità che identificano ciascuna disciplina scientifica. Ogni volume è redatto grazie alla collaborazione dei massimi esperti del settore.

FONDAZIONE UMBERTO VERONESI

Piazza Velasca 5, 20122 Milano - Tel. +39 02 76018187 - Fax +39 02 76406966
info@fondazioneveronesi.it - www.fondazioneveronesi.it